

Scuola al bivio riforma

Stanziate in Fvg 210mila euro per formare gli insegnanti e valutarli con nuove regole

Antonella Lanfrit

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - In tempi in cui i tagli predominano, c'è da non crederci. E invece accade: 210 mila euro d'investimento sugli insegnanti della scuola superiore del Friuli Venezia Giulia, perché scientificamente imparino a raccordare la scuola con le richieste reali del mercato del lavoro locale; acquisiscano i criteri corretti a valutare le competenze; insegnino le scienze in laboratorio e si applichino al metodo Clil, ovvero l'uso veicolare della lingua straniera.

Sono i fondi che l'Ufficio scolastico regionale ha già impegnato per una messe di progetti che partono il 7 novembre ed i cui frutti sono destinati a durare negli anni. «Investiamo sui docenti per una ricaduta duratura a beneficio degli studenti - sottolinea il direttore generale, Daniela Beltrame -. Inoltre, si produrranno materiali validati e messi on line affinché diventino un patrimonio comune».

Al fianco dell'Ufficio, le Università regionali. Scuola e lavoro. Si comincia il 7 novembre con il corso «Orientare al lavoro e alla formazione post secondaria» che durerà fino ad aprile. Centomila euro per guidare i docenti del triennio superiore a sperimentare in classe moduli «*problem solving*». Un gruppo di progetto dell'Ufficio sco-

lastico, con il coordinamento scientifico di Marisa Michellini, docente dell'ateneo friulano, e la collaborazione di 13 docenti dei due atenei, ha stilato un programma che insegnerà ai docenti la metodica del «*problem solving orientante*».

Agli studenti saranno somministrati problemi da risolvere, tipici di una professione o di

un corso universitario, e con la guida degli insegnanti metteranno alla prova attitudini e competenze. «Gli insegnanti avranno anche un compenso forfettario - precisa Beltrame - per produrre documenti che saranno a disposizione di tutte le scuole». Plurimi gli obiettivi: «Agganciare scuola e lavoro, ridurre il tasso di dispersio-

ne scolastica e il fenomeno dei giovani Neet, quelli cioè che né studiano, né lavorano», spiega la referente regionale Cesira Militello.

● **Competenze.** S'investono 40 mila euro affinché gli insegnanti imparino nei consigli di classe a programmare il percorso formativo nella logica delle competenze, sui cui gli allievi devono essere «certificati» al termine del secondo anno. Le reti di scuole potranno promuovere la formazione capillare dei docenti, come sta già accadendo in regione per il primo ciclo. Gli esiti saranno monitorati e valutati.

● **Sprint.** È il corso per impraticare gli insegnanti di scienze (fisica, chimica, scienze della natura, della terra) nella didattica laboratoriale. Il programma pone in campo 20 mila euro. Quest'anno si lavorerà sulla scienza della vita ed il corso è stato progettato con la collaborazione scientifica delle Università di Udine e Trieste.

● **Clil e riforma.** Approfondire gli insegnamenti delle materie in lingua straniera, le nuove tecnologie della didattica e le valutazioni per competenza, è l'obiettivo dei corsi di formazione che coinvolgono 60 istituti e 1300 docenti, con un sostegno di quasi 50 mila euro. Progetti, conclude Beltrame, di cui «beneficeranno 45 mila studenti».

© riproduzione riservata